ANNO V 1852 - N° 304

L'OPINIONE

Venerdì 5 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 4 NOVEMBRE

AUSTRIA, FRANCIA E ITALIA.

Gli organi ufficiali e semi-ufficiali del gabinetto austriaco si dimostrano assai soddisfatti degli ultimi avvenimenti in Francia, e si direbbe quasi che Luigi Napoleone ha trovato a Vienna amici non meno entusiastici di quelli di Francia, anzichè il luogo ove la proclamazione del nuovo impero napoleonico sarà salutata con maggior gioia dopo Parigi è Vienna. Non alludiamo alla politica che si fa nei crocchi privati e ai desideri che può rinchiudere nell' animo la parte sincera e liberale, che sebbene repressa e dominata dal terrorismo dello stato d'assedio e della polizia, abbonda a Vienna come in quasi tutta l'Europa, fra le classi colte ed intelligenti; facciamo riferimento soltanto alla politica delle sfere governative, e a quella che ha il permesso dei superiori per manifestarsi in pubblico.

Questa è ora apparentemente favorevole all' impero, e invero se fosse una politica di buona fede e di convinzione sincera, darebbe assai da pensare al partito liberale in tutta l'Europa, e specialmente in Italia, che per le misere condizioni, cui è ridotta una ragguardevole porzione di essa, è costretto a riporre, sebbene a malincuore, buona parte delle sue speranze nell'antagonismo ereditario delle due potenze vicine, dell'Austria e della Francia. Se avessimo il minimo sospetto che l'Austria e Luigi Napoleone fossero sinceramente amici e collegati fra di loro, questo solo basterebbe per farci abborrire il nuovo ordine di cose in Francia, e per riportare sopra il governo di Luigi Napoleone, qualunque sia il suo nome, repubblica od impero, lo stesso odio, la stessa avversione, che il nostro patriotismo, il nostro desiderio di indipendenza e libertà ci ispira contro il governo austriaco.

Non possiamo negare che le apparenze di un accordo esistano, poichè all'adesione esplicita che il giornalismo austriaco reca al nuovo ordine di cose in Francia, corrispondono perfettamente le moine che alcuni dei principali organi dell'opinione bonapartista fanno al governo austriaco e alla sua politica, lasciando soltanto ai giornali dell'opposizione, in quanto è loro permesso di esistere, la cura di segnare i punti di divergenza che esistono fra le due potenze, e che hanno tratto specialmente agli affari d' Italia. Ma noi non ci soffermiamo alle apparenze; la politica è quell'arte in cui, per evitare illusioni ed inganni, non basta attenersi alla superficie, ma è d'uopo investigare e penetrare addentro nelle intenzioni e nei motivi che si agitano sotto le apparenze esterne.

In politica i sentimenti di pura amicizia, gli accordi cordiali, per quanto famosa e prediletta sia divenuta quest' espressione, sono assai rari. Vi sono però dei motivi profondi, legittimi e fondati nell' andamento regolare dei destini dell' umanità e delle nazioni, sui quali simili accordi si possono appoggiare, e in questo caso nascono quelle alleanze naturali che sebbene non scritte, nè articolate, sono però le più durevoli e le più sincere. Abbondano invece le alleanze, anche scritte e giurate, che hanno per base cattive passioni o dispiacevoli necessità, e allora recano con sè frequentemente il germe di un vicino scioglimento, e sovente ancora d' irreconciliabili avversioni.

Tale era il caso della Santa Alleanza che firmata, giurata dagli stessi sovrani, non solo non produsse gli effetti desiderati da' suoi autori; ma si disciolse in breve a fronte di altri interessi più serii, ed ebbe il colpo finale dalle barricate del 1830. Tale è anche il caso della pretesa alleanza dell' Austria col governo di Luigi Napoleone, la quale non ha neppure il cemento di un documento scritto, anzi ha contro di sè lo spirito e la lettera dei trattati del 1815.

Luigi Napoleone ha interesse a mantenere l' Austria nella supposizione della sua affezione cordiale perchè ha d' uopo del di lei suffragio all' estero per la proclamazione o il riconoscimento dell' impero. All' Austria verrebbe dietro la Russia, più difficile a persuadersi direttamente, coll' Austria colla Russia si accorderebbe tosto anche la Prussia. Per l' Inghilterra Luigi Napoleone non ha d' uopo darsi alcun pensiero sapendo che è sua massima di riconoscere i fatti compiuti. La chiave dunque del riconoscimento dell' impero all' estero è l' Austria, e Luigi Napoleone cerca d' impadronirsene colle carezze, sagrificando per il momento anche i veri interessi e la posizione della Francia nel concerto europeo.

Ottenuto lo scopo, Luigi Napoleone dovrà necessariamente prendere la rivincita e rivendicare alla Francia il posto che le conviene, a meno di seguire gli errori che condussero il trono di Luigi Filippo al 24 febbraio. Allora il campo di battaglia diplomatico o militare sarà l' Italia.

Se l' Austria fosse libera ne' suoi movimenti non farebbe la sua adesione all'impero senza condizione o garanzia. Ma l' Austria è spinta a far la corte a Luigi Napoleone da un impulso ancora più potente, ma assai meno puro, e più recondito e vergognoso di quello che spinge Luigi Napoleone verso l' Austria.

L'Austria accarezza l' attuale dittatore della Francia, perchè ha paura della rivoluzione. Ponendo ostacoli alla di lui ambizione potrebbe accadere che il suo nome si identifichi colla rivoluzione, e l' Austria la vedrebbe scoppiare di nuovo ne' suoi Stati senza speranza di sortirne illesa come nel 1848.

L'opinione liberale è ancora forte nell'Austria, più forte che prima del 1848, perchè nutrita prima dei movimenti di quell' anno, poi dagli eccessi della reazione, e farebbe esplosione persino nell' esercito se un Bonaparte alla testa della Francia fosse abbastanza ardito di gettarvi in mezzo la miccia accesa. L' Austria lo sa e ne ha paura, lo sa anche L. Bonaparte e ne approfitta pei suoi fini, coprendo la minaccia colle carezze, onde non rendere troppo tesa e insostenibile la posizione.

Questo crediamo essere il segreto della posizione aspettativa presa dalla Francia sugli affari d' Italia, e del contegno equivoco de' suoi agenti diplomatici. Colla proclamazione dell' impero la posizione si schiarirà e l'Austria dovrà rimettere in tasca la ridicola pretesa di esercitare una esclusiva influenza in Italia sotto il pretesto di essere ella medesima una potenza italiana.

Frattanto l'Austria colla consueta sua astuzia cerca di trarre il maggior profitto dall' attuale situazione, e non potendo ottenere da Luigi Napoleone garanzie, cerca di assicurare la sua posizione nel miglior modo per quanto dipende da lei. Essa fa tutto il possibile per attirare nelle sue reti i governi d'Italia, e i suoi voti sarebbero compiuti se giungesse ad impadronirsene in modo che quando Luigi Bonaparte avesse soddisfatte le sue ambizioni imperiali, la Francia vi trovasse il posto interamente occupato e non le rimanesse più alcun buco per cacciarvi dentro la testa.

Sgraziatamente il principio dell' indipendenza italiana non è ancora abbastanza forte per reggersi in piedi esclusivamente colle proprie forze e ha d'uopo dell' antagonismo delle accennate potenze. Se l'Austria, mentre la Francia è preoccupata a creare l'impero, fosse riuscita nel suo divisamento, l' indipendenza italiana avrebbe avuta una disfatta morale, un colpo assai più grave di quello della battaglia di Novara. La rete era tesa verso il Piemonte, e gli accordi occulti col partito clericale dovevano accalappiarvi il Piemonte.

Non abbiamo d'uopo di ripetere la storia degli ultimi giorni. Ricorderemo soltanto che se la Francia troverà ancora amici in Italia, non lo deve all' oculatezza della sua politica e della sua diplomazia, ma al senno del paese, all' onestà degli uomini politici più eminenti del medesimo, alla lealtà di chi ne regge i destini. Possa questo essere un avvertimento per il governo di Francia di rispettare gli uomini e le istituzioni che gli hanno serbato il posto per una posizione onorevole nella questione italiana.

L'Austria sa di camminare sopra un terreno sdrucciolevole e teme di svegliare fuori di tempo la suscettibilità della Francia. Perciò si affretta di smentire con qualche solennità la notizia che voglia acquistare il diritto di guarnigione perpetua a Livorno, e si allarma, se un giornale francese, il *Siècle*, consiglia il governo francese ad assistere l'Italia e particolarmente il Piemonte contro i progetti liberticidi dell' Austria, e ad unirsi per questo fine agli sforzi dell'Inghilterra. La *Corrispondenza Austriaca*, che esprime il pensiero della diplomazia austriaca, si sforza di gettare il discredito sopra questo consiglio per la circostanza che il *Siècle* è un giornale repubblicano.

» È da osservarsi, dice essa, che il buon consiglio di procedere d' accordo coll' Inghilterra » viene ora dato da un partito che minò il trono » di Luigi Filippo appunto per l' intimo accordo » che manteneva quel re col detto paese, e più » tardi, quando egli in seguito ai matrimonii spa- » gnuoli venne a contesa coll'Inghilterra, si prestò » ad essere volonteroso esecutore delle intenzioni » e dei progetti di lord Palmerston. »

L'autore dell' articolo dimentica che lord Palmerston non è al potere presentemente, e che gli affari esteri in Inghilterra sono in mano di lord Malmesbury, tory, conservatore, molle, inerte, compiacente, dotato di tutte le qualità che dovrebbero essere gradite all'Austria. Il paragrafo citato è abbastanza ridicolo se lo consideriamo come rimprovero fatto al *Siècle*, ma invece assai importante per la confessione esplicita che la politica dell' Inghilterra, neppure quella dei tory, non è quella che conviene all'Austria. Ma l'autore dell'articolo della *Corrispondenza* è scusabile se ha creduto la politica estera dell' Inghilterra ancora in mano di lord Palmerston; probabilmente non ha fatto che anticipare un evento che riconosceva imminente.

Il citato articolo della *Corrispondenza austriaca* dimostra ancora l' ansietà del governo austriaco di tenere occulte le sue mire d' influenza sull'Italia e di dare alle medesime un colore naturale e legittimo. Ai nostri lettori non abbiamo d' uopo di spiegare cosa voglia l' Austria in Italia; l'abbiam detto le mille volte, dominare, far prevalere interessi stranieri a quello della nazione, strascinare i governi nel suo iniquo sistema politico, riempiere l' Italia di stragi, popolare le più orride sue prigioni dei migliori cittadini, o cacciarli all' estero nelle miserie dell' esiglio. Questo è il risultato della politica austriaca in Italia come si è chiarito da sessant' anni in poi, questo è ciò che l' Austria vuole continuare nella penisola, come lo dimostrano i fatti giornalieri.

Basterebbe questo risultato per dimostrare quanto sia perniciosa, e perciò riprovevole moralmente, in diritto e in politica, la pretesa dell' Austria di esercitare la sua influenza sull' Italia come ha fatto finora. Ciò nondimeno quel governo fa scrivere al suo organo con ipocrita unzione:

» Per ciò che concerne la quistione della cre- » scente influenza dell' Austria in Italia, è cosa » facile e semplice il rispondere.

» L' influenza legittima diplomatica non con- » siste nel soggiogare e intimorire i gabinetti » stranieri, non nel lasciare libero campo alle » molle impure ed eccitanti, non nella tendenza » di ottenere cambiamenti territoriali: ma nella » grande misura di fiducia, che le potenze stra- » niere ripongono nel disinteresse, nei sentimenti » rigorosamente conservativi, nella provata onestà » di un gabinetto.

» In questo senso doveva crescere l' influenza » dell'Austria in Italia, perchè i suoi principi e i » suoi governi ebbero occasione di convincersi » che l'Austria in Italia non ha altro scopo che » la conservazione dello scompartimento territo- » riale colà stabilito dal diritto delle genti, la » conservazione dell'ordine pubblico per proteg- » gere i propri possessi italiani, e per promovere » il benessere materiale iniziando sistemi uniformi » di dogane e di commercio.

» Una politica così piena di riguardi, fedele e » sincera in tutti i suoi rapporti non può a meno » di ottenere un amichevole accoglimento dei go- » verni e di tutti gli intelligenti e sinceri patrioti » della penisola. »

Queste parole non abbisognano di commenti. Poniamole a fronte dei fatti e sono giudicate da sè. Che certi governi, dimentichi di giuramenti e di promesse, spudorati e senza riconoscenza verso gli uomini che un giorno li assistevano e li consigliavano sulla retta via, si aggrappino all' Austria come all'ultima àncora di salvamento, non v' è da maravigliarsi. Ma è questo fiducia? Il retrocedere è conservare? Il fare del carnefice, delle carceri, delle polizie stromenti di governo, è onestà? La continuata occupazione militare è rispetto del territorio? Costringere tutta l' Italia ad un sol sistema di governo, al governo assoluto, perchè l' Austria non può conservare le sue provincie italiane che a questo solo costo, è legittima influenza? Ridurre le dogane ed il commercio ad un solo sistema rovinoso per i paesi italiani, a' quali non è adattato, ma che è conveniente all'Austria, è disinteresse o probità?

Quale sia l'idea che l' Austria si è formato dell'Italia la rileviamo dalla seguente chiusa del citato articolo:

» Del resto egli è assolutamente nella sfera » del diritto e della vocazione dell'Austria come » potenza italiana di prendere il più vivo inte- » resse in tutti gli avvenimenti e rapporti del- » l'Italia, e di accordare ai medesimi un' atten- » zione più che obbiettiva, mentre tanto la Francia » come l'Inghilterra non essendo potenze italiane, » non sono così immediatamente interessate nella » conservazione della tranquillità e del benessere » della penisola. »

Non avevamo d'uopo di questo avviso per conoscere le pretese dell'Austria sull'Italia, e perciò siamo all' erta da lungo tempo. Ma esso può essere salutare per la Francia e per l'Inghilterra; alla *Corrispondenza Austriaca* faremo poi osservare che non noi costituzionali, non il *Siècle* repubblicano ha messo insieme questa volta, in questa circostanza la Francia e l'Inghilterra.

I PROGETTI DELLA REAZIONE. Quello che l'*Armonia* e la *Patria* non osano scrivere conviene ricercarlo nei giornali austriaci. Fra l'Austria e la reazione *armoniosa* v' ha un accordo di tendenze, di simpatie e d'interessi, ed è naturale che si confidino a vicenda ciò che può star loro maggiormente a cuore.

Le intenzioni dei nostri reazionari, le loro speranze, i loro desiderii si leggono ogni giorno nella *Corrispondenza Austriaca*, nel *Corriere Italiano*, nella *Bilancia*. Sotto il *dispotico* dominio imperiale i nemici dello Statuto piemontese trovano estesa, anzi intera libertà di stampa, perchè quanto può screditare il Piemonte riesce a solo vantaggio di Vienna.

La *Bilancia*, come quella che più assiduamente e con una tenerezza particolare si occupa di noi, è sempre stata la meglio informata intorno agli affari della reazione. Ecco ora quello che le veniva scritto da Torino, il giorno 30 ottobre prossimo passato:

» La nostra crise ministeriale sarà ben presto finita da un ministero Balbo-Revel, il quale però non potrà governare colla Camera presente. Dovrà scioglierla e nel frattempo stringere un concordato con Roma e *fare le riforme richieste dai tempi*. Quindi si tenterà l'*ultima prova* delle elezioni. Se riusciranno favorevoli, allora si continuerà; in caso diverso, avremo una nuova crise ministeriale. E siccome col ministero Balbo-Revel *fummo* trasportati al 1847; così ci sarà giuocoforza scegliere un altro ministero che ci trasporti ancora un anno più in là. »

Non bastano queste perfide profezie per provare che si aveva ragione per temere del mantenimento della libertà? Per chiarire che la lotta era contro lo Statuto e non contro i ministri?

Il piano di campagna della reazione è dunque conosciuto. Veramente i generali non si mostrarono molto circospetti nel far conoscere i loro disegni durante la battaglia; ma per imprudenza o per iattanza li hanno fatti conoscere, e noi ne dobbiamo saper grado.

Patrocinando un ministero Balbo, non si aveva soltanto il pensiero di far ritirare la legge del matrimonio; ma si voleva spianare la via all'abolizione dello Statuto. Balbo non era che un punto di transizione. Era il ponte di Maometto, era il passaggio dalla libertà al dispotismo. Ci duole che l'onorevole Balbo non siasi avveduto del tranello e della parte poco dignitosa che gli si voleva far rappresentare in questa tragedia; però è un fatto di cui non è più permesso dubitare.

Il ministero Balbo non potendo governare colla Camera attuale l'avrebbe sciolta. È cosa certa che nelle circostanze attuali gli elettori avrebbero mandati al Parlamento deputati più liberali dei presenti, ed avrebbero anzi allontanati quelli appartenenti alla destra ed estrema destra.

Che cosa poteva allora fare il ministero Balbo? Persistere, non gli era permesso; non rimanevagli che ritirarsi; ma per far luogo a chi? A La Tour.

Balbo, dicevano i reazionari, ci trasportava al 1847: poscia sarebbe venuto un ministero che ci avrebbe trasportati ancora *un anno più in là*, vale a dire al 1846, prima delle riforme, sotto la beata signoria del commissario Tosi e dei governatori militari. Nella loro feroce rabbia contro il progresso, i reazionari non la perdonavano neppure alle innocue riforme. Fermarsi al 1847! Ma il 1847 fu l' iniziamento della libertà. Se ne distrugga ogni vestigio, perchè questo è il solo mezzo di riconciliarsi coll' Austria.

Che tale fosse appunto il progetto dell'Austria è cosa incontrastabile. Le conferenze di Napoli fra il tenente maresciallo Martini, inviato dell' Austria, monsignor Ferrieri, nunzio apostolico, ed il barone di Schoeppingk, incaricato d'affari della Russia, le visite del duca di Modena, figlio

di Francesco IV, a Napoli ed a Roma, i furtivi colloqui di Pio IX con Ferdinando, modello dei principi, tutti questi convegni di diplomatici non erano estranei alla crise piemontese preparata da lunga mano dall' Austria, dalla Russia, dal papa e dagli altri principi italiani, contro i quali la bandiera italiana, la tribuna e la stampa libera dello Stato Sardo sono un' eloquente protesta.

Che da lungo tempo la reazione affaticasse per raggiungere quest'intento, s'inferisce pure da un'altra corrispondenza di Torino pubblicata dallo stesso foglio del ticinese Somazzi, ora stipendiato austriaco, verso la metà di settembre scorso. In essa si diceva che era prossimo in Torino un due dicembre, *che sarebbe stato veramente benedetto in Piemonte*, e si aggiugnevano queste parole: » Con due linee si fa tutto; e » queste due linee forse a quest'ora si stanno » studiando. »

Dunque il partito reazionario attendeva due mesi fa la crise della settimana scorsa, o meglio ne ordiva la trama, alla qual cosa allude con quella frase.

Riuscendo il colpo, l'Austria avrebbe fatto un guadagno inestimabile: forse avrebbe condotte in Alessandria le sue truppe a fine di mantener l'ordine come nel 1821, avrebbe forzato il Piemonte alla lega doganale austro-estense-parmigiana, sostituendo alla libertà commerciale la sua tariffa, ed inondando il paese delle sue produzioni con interdire l'introduzione di quelle degli altri Stati.

Lo scopo dell'intrigo non era solo politico, ma commerciale: non bastava rovesciare la bandiera nazionale, screditare la casa di Savoia e distruggerne l'avvenire; ma si voleva impoverire il paese, perchè anche la sua prosperità turba i sonni della reazione, qual viva testimonianza de' buoni effetti delle libere istituzioni.

Questa volta i profeti della *Bilancia* si sono ingannati. Mantenendosi l'accordo dei poteri dello Stato siam persuasi che la stessa sorte toccherà ai loro futuri pronostici. Frattanto stiamo in guardia perchè forse non si tentano altri attacchi.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Emancipation* da Parigi il 30 ottobre:

» La soluzione data alla questione dell'eredità napoleonica è naturalmente il principal oggetto delle conversazioni politiche: gli amici e gli avversari della famiglia di Gerolamo Bonaparte sono egualmente soddisfatti.

» Benchè non sia ancor uscito il decreto sulla riduzione dell'armata, è un fatto positivo la diminuzione del bilancio della guerra. I congedi che sono domandati dagli ufficiali vengono tutti concessi senza difficoltà, perchè durante il congedo gli ufficiali non ricevono che circa il terzo della loro paga. D'altra parte, i coscritti del 1852 non furono ancora mandati ai loro corpi; mentre gli anni scorsi questo movimento aveva luogo in giugno o luglio.

» Risulta da queste due deviazioni dagli usi ordinarii che il governo vuol poter stabilire innanzi al potere legislativo che le spese della guerra furono minori nel 1852 che negli anni precedenti. Voi vedete l'importanza di questa economia sotto il doppio rispetto della Francia e dell' Europa.

» All' occasione del ristabilimento dell' impero, vi saranno delle mutazioni e delle nuove nomine nel corpo diplomatico. Secondo le voci dei saloni e dei circoli, Larochejacquelein sarebbe chiamato ad un posto secondario, come pure Brenier, direttore del ministero degli affari esteri e antico ministro interino.

» I giornali pubblicano notizie da Costantinopoli. Queste annunziano la surrogazione del principe Kallimaki, al cui posto è mandato Veli Pacha.

» Il principe Kallimaki lascierà Parigi fra alcuni giorni e passerà l' inverno a Firenze od a Napoli. Esso ritornerà in seguito a Parigi, per prendervi domicilio.

» Il dissenso sopravvenuto tra la Francia ed il Piemonte, a proposito dei rifugiati di Nizza, è complicato dalla questione ministeriale di Torino. Il governo francese, riconoscendo che His de Buttenval era stato troppo imperioso nel volere l'allontanamento dei rifugiati di Nizza, aveva dato a questo ministro un congedo nell' interesse dei buoni rapporti dei due governi; ma la modificazione liberale fatta in senso *liberale* fece malcontento Luigi Napoleone ed i ministri. Un messo del ministro degli affari esteri ha quindi portato ordine ad His de Buttenval di restare al suo posto.

» L'avvicinarsi dell' impero è assai favorevole alla pubblicità di diversi giornali. Il numero degli abbuonati di quasi tutti i periodici va aumentando. Il *Constitutionnel*, in ispecie, fa sgraziatamente per lui una prodigiosa messe. Dopo il *Constitutionnel*, la *Presse* è il giornale che fa migliori affari. Essa è redatta, bisogna confessarlo, con maggior nettezza ed indipendenza che non molti altri fogli. »

Scrivono all' *Indépendance Belge* sotto la stessa data:

» L'irritazione è assai grande fra gl' inglesi e sopratutto fra i francesi che hanno preso una grossa parte dell' imprestito. La disgrazia diplomatica del principe Kallimaki è completa. Non si crede che Lavallette possa portare questo scacco, e si pensa che non tarderà molto a ritornarsene in Francia. Infine, non è esatta la notizia che i torbidi del Libano fossero sedati I Drusi rifiutano sempre di pagare certe imposte e di sottomettersi alla nuova legge della coscrizione. Gl'inglesi hanno numerosi agenti che percorrono la Siria; la propaganda protestante non ottiene finora gran successo. Una delle lettere ch' io ho sott' occhio dà come probabile il ritiro di Fuad-Effendi e il trionfo del partito degli Ulema (i vecchi turchi) come possibile. Tutti questi avvenimenti possono modificare singolarmente le relazioni delle potenze europee col divano. »

— Leggiamo in un' altra corrispondenza dello stesso giornale:

» Non è vero, come si disse da alcuno, che Lavallette abbia domandato i suoi passaporti, che il sultano abbia rifiutato di riceverlo, che vi sia stata agitazione a Costantinopoli. È assurdo il volere che, per una causa come quella del rifiuto dell' imprestito, cioè per un affare affatto personale fra il sultano ed i suoi ministri, un ambasciatore francese abbia a rompere le relazioni internazionali e fare in certo modo d' un affare individuale un *casus belli* europeo. Il buon senso ripugna a quest' ipotesi; e quand' anche, ciò che non è, vi fosse stata da parte del governo turco apparente mala fede, questo rimprovero avrebbe dovuto scomparire innanzi al fatto ch' esso fa rimborsare i soscrittori Devaux e compagnia. Il *Débats*, che pretendeva aver ricevuto per la via di Belgrado notizie di un ammutinamento, della domanda dei passaporti da parte dell' ambasciatore francese e del rifiuto del sultano di ricevere Lavallette, fu indotto in errore.

» Poichè ho parlato del *Débats*, vi dirò anche che A. Bertin fu ieri sera chiamato dal direttore generale della stampa e della libreria, Latour-Dumoulin, il quale gli fece alcune osservazioni a proposito dell'ultimo *feuilleton* pubblicato da Jules Janin sull'ultima rappresentazione di Cinna, a cui assisteva il principe, ed anche pegli articoli relativi agli stabilimenti penitenziari della Guiana. Non ho potuto saper la risposta di A. Bertin.

» Il deplorabile duello d'Egau fece ricordare un duello quasi identico che ebbe luogo, or son dieci anni, a Carlsrhue, nel quale i due campioni scambiarono pure le loro pistole. Il principe Truebetzköi, che fu uno dei testimoni, lo narrava al Jockei-Club in questi termini:

» I due avversarii (un principe russo ed un officiale alemanno) furono posti a trenta passi, armati di due pistole e colla facoltà di far dieci passi l'uno sull'altro. Il russo fece fuoco al terzo passo e colse l' avversario in mezzo al petto. Questi però potè fare ancora i suoi dieci passi, e sollevatosi quindi sul gomito, disse al russo: « Io posso ancora uccidervi. — Certamente, rispose l'altro. »

» Il tedesco fa fuoco con una delle sue pistole, che falla, e si prova ad appuntar l'altra, sulla quale s'appoggiava. Il russo, che aveva ancora una pistola, la fa rimettere da Truebetzköi all'avversario, e, fatti anch' esso gli altri sette passi, sta immobile ad aspettare il fuoco. Il tedesco spara, lo uccide di colpo e muore egli stesso nel tragitto dal campo di battaglia alla sua carrozza.

» Questa tremenda scena ebbe per causa uno schiaffo dato al giuoco. Come Cournet, a Windsor, uno dei campioni fu ucciso colle sue stesse pistole. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 30 *ottobre*. Il cardinale vicario invita i romani a pregare pei defunti, promettendo indulgenza di sette anni, ed anche la plenaria a chi pregherà secondo la mente di Pio IX.

Le indulgenze sono applicabili altresì alle anime che si trovano rinchiuse nel penoso carcere del purgatorio.

— Fu eseguito il bruciamento di vecchia carta-moneta per la somma di 165,000 scudi e furono emessi nuovi boni per altrettanta somma. Il nome è mutato ma è sempre la medesima carta. E questa operazione di sostituire un pezzetto di straccia ad un altro, la chiamano a Roma *ammortizzazione*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 23 *ottobre*. Il re continua il suo viaggio ascoltando messe e visitando caserme fra lampioni, lanterne, lanternoni, lanternini, torchi, faci, tede, doppieri ecc.

Le ultime notizie lo lasciano a Reggio di Calabria a mensa col vescovo, l' intendente ed il comandante.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 31 ottobre, si è degnata di fare le seguenti promozioni nel personale del ministero degli affari esteri:

Il cav. avv. Giovanni Barbavara a segretario capo di divisione;

Il cav. avv. Alessandro Capuccio a segretario capo di sezione;

Il cav. avv. Raimondo Cugia a segretario capo di sezione;

Il conte Giuseppe Gattinara a sotto-segretario;

Il cav. avv. Massimo Daneri a sotto-segretario;

L' avv. Carlo Canton ad applicato di prima classe;

L' avv. Alberto Mò ad applicato di prima classe.

Con altro decreto dello stesso giorno, il conte Ignazio Cordero di Belvedere, già primo ufficiale nel ministero degli affari esteri, in aspettativa, venne ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Infine, sotto la stessa data S. M. poneva, per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, in aspettativa il conte Giuseppe Falletti di Villafalletto, segretario capo di sezione nel suddetto ministero.

Per disposizione sovrana delli 21 dello scorso mese furono nominati li Giuseppe Rivera ed Innocenzo Candido Brunetti a scrivani presso l'amministrazione del Debito Pubblico di terraferma; e per altra disposizione del 24 dello stesso mese, è stato collocato a riposo il tesoriere provinciale di Tempio, avv. Altea, il quale venne surrogato da Ottavio Strambio, scrivano negli archivi del magistrato della Regia Camera dei Conti, incaricato di fare le funzioni di segretario nell'uffizio dell'avv. patrimoniale regio.

— Il conte e la contessa Minto sono partiti ieri da Torino, alla volta di Genova.

— La costruzione del telegrafo elettrico da Torino alla frontiera francese è prossima ad essere compiuta. Sono già collocati i pali, e sperasi che verso il principio di dicembre possa incominciare il servizio.

Comitato Centrale
pei soccorsi agli emigrati italiani

Torino, 4 novembre.

Illustrissima e nobil donna
Signora Teresa Benintendi nata Tavola
Ottima mia padrona,

Fare un dono il giorno del mio onomastico, che è una beneficenza per gli esuli italiani, è dire che io alla mia vita, e a tutto che la rende cara, preferisco il bene dei miei fratelli di sventura; e quindi è un elogio dei più squisiti, che mi renderebbe troppo orgoglioso, se non pensassi che come sacerdote e italiano questo sentimento di disinteresse e di abnegazione è un dovere rigoroso.

Io nel versare nella cassa dell' emigrazione le italiane lire quaranta, tengo l' occhio fisso alla magnifica scatola che le conteneva, sulla quale a cesello viene raffigurato il commovente quadro del Redentore, che chiama intorno a sè i parvoli, come i più cari oggetti delle sue misericordie infinite; e quindi penso all' alta significazione che ha il generoso di lei regalo. Col ricordo che ella mi lascia del di lei cuore gentile, ho pure il ricordo di un dovere che la Provvidenza tutto giorno m'impone di dispensare e distribuire con ispirito di cristiana carità i soccorsi e i conforti a questi parvoli, a questi orfani della patria, prediletti dal Signore!

Ella, che ha uno sposo, il quale nel mentre che sente le amarezze dell' esiglio, sa con tanta generosità sollevare le miserie de' suoi compagni di sventura colle ricchezze, delle quali lo ha favorito il Cielo, a modo di gustare nelle domestiche pareti la più gran gioia, che possa esserci concessa quaggiù, quella di fare il bene, avendo ella un cuore, che non sente che questo bisogno.

Io adunque le auguro, che nella sua casa per lunghi anni le continuino le prosperità, delle quali ed ella e lo sposo sanno fare sì buon uso, e quell' amore e quella pace coniugale che sono un nuovo impulso alle azioni virtuose.

Con vera e sentita riconoscenza ho l' onore di raffermarmi

Della S. V. Illustrissima
Umilissimo e dev.mo servo
Abate Carlo Cameroni.

Casale, 2 *novembre*. Domani si apriranno nel locale Nemours le scuole serali di aritmetica, geometria, meccanica e disegno per gli artieri. Nei primi giorni di scuola avrà luogo la distribuzione dei premii aggiudicati agli allievi riconosciuti più meritevoli nello scorso anno scolastico. Nello stesso locale alle ore 8 ant. di ciascun giorno si continuerà la scuola di geometria e di agricoltura per gli allievi misuratori.

— La fiera solita a tenersi in questa città nell' autunno ha luogo in quest'anno nei giorni 15, 16 17 corrente. *(L'Eco del Po)*

Genova, 3 *novembre*. Il consiglio divisionale cominciò ieri le sue sedute avendone inaugurata l'apertura un applaudito discorso del nostro intendente generale conte Piola, di cui se ne chiese unanimamente la stampa. Fu eletto a presidente di esso consiglio il sig. marchese Lorenzo Pareto, vice presidente il marchese Vincenzo Ricci, a segretari il sig. G. B. Arata e il sig. avv. Stefano Castagnola. *(Gazz. di Genova)*

Cagliari, 26 *ottobre*. Il signor intendente generale pubblica la seguente notificanza:

» Da qualche tempo a questa parte si hanno a lamentare alcuni sfregi e vie di fatto contro le sentinelle, e più particolarmente nella notte del 21 al 22 cadente ottobre, taluni maleavvisati ebbero la temerità di aggredire e tentare di disarmare una delle sentinelle che trovavasi di guardia presso l'arsenale.

» Non dovendosi tollerare simili criminosi tentativi che costituiscono per se un reato punibile con gravi pene, si deduce a notizia che le sentinelle avendo sempre il fucile carico si troveranno all' evenienza nel caso, a termini dell'art. 378 del regolamento di piazza, di far fuoco, specialmente di notte, contro chiunque si attentasse a far loro degli sfregi, insulti o violenze.

» Cagliari, 25 ottobre 1852.

» *L'intendente generale*
» Magenta. »

Sassari. Il giorno 18 ebbe luogo il dibattimento del maggiore Candiani nanti il tribunale di prima cognizione: fu condannato a lire cento di multa per ingiurie verbali a un attuaro dello stesso tribunale in esercizio di sue funzioni. *(Gazz. Popolare)*

VARIETA'

Fu pubblicato ultimamente negli Stati Uniti un libro che porta per titolo: *Uncle Tom's cabin* e che ebbe un successo quale appena si potrebbe immaginare. Ecco in che termini ne parla il *Journal des Débats*:

» È questo un libro pieno di lagrime e di fuoco, che, in poche centinaia di pagine, contiene tutti gli elementi d'una rivoluzione. Esso, moltiplicato a molte centinaia di migliaia d'esemplari, fa ora il giro dei due emisferi, strappando lagrime a tutti gli occhi che lo leggono, facendo fremere tutti gli orecchi che lo sentono, e tremare le mani che lo tengono. È forse lo scrollo più potente dato a quell'empia istituzione, che si chiama la schiavitù: e questo scrollo venne dalla mano d'una donna.

» Oh, quando ci si mettono, le donne sono terribili rivoluzionarie! Esse sole sanno trovare la via del cuore ed il segreto delle passioni. Voi avrete forse sentito parlare di certuni, che, per la loro singolare organizzazione, sanno indovinare le sorgenti nascoste sotterra, coll'aiuto d'una semplice bacchetta di nocciuolo. Le donne posseggono esse pure questa sorta di divinazione magnetica. Esse pure sanno il dove si trovano le sorgenti nascoste; esse pure hanno la bacchetta magica che apre il misterioso serbatoio delle lagrime. Ecco come esse ponno divenire stromenti irresistibili di propaganda.

» Dal pulpito come dalla tribuna, nei libri e nei giornali, in tutti i paesi, in tutte le lingue, voci eloquenti hanno tuonato contro quest' abbominazione della schiavitù. Or ecco che, in mezzo a questo universale concerto, una nota acuta e penetrante traversa l' aria come una freccia, e fa fremere tutte le corde sensibili dell'umanità.

» È il grido della donna, il grido della madre, il grido delle viscere che domina le più forti e più potenti voci.

» Questo piccolo libro che ci sta innanzi farà per l'emancipazione dei negri più di quello che non abbian fatto i discorsi i sermoni, i trattati e le crociere. Perchè? perchè, fa piangere! perchè non parla soltanto al cuore, ma parla anche agli occhi.

» Le massime filosofiche non toccano che pochi uomini letterati e colti; ma la pittura, ma il dramma fa impressione su tutti. Ora, questo libro è una serie di vivaci pitture, di figure di martiri, che si levano l'una dopo l'altra per mostrarci il loro sangue, le loro ferite, le loro catene; che domandano giustizia in nome dell'umanità e sopratutto in nome di Dio, il quale ha sof-

erto ed è morto per essi come per noi. Nulla può stare a paro di questo libro di fuoco, sul quale è passato il soffio sacro della Bibbia.

» Una donna cristiana ha fatto ciò che non poterono fare i più grandi filosofi. Essa ha innalzati gli schiavi al livello degli uomini.

» Ciò che una volta, dicesi, fu d'uopo fare per la donna, essa lo fece per gli schiavi; dimostrò che avevano un' anima. Li fè parlare la stessa lingua, esprimere gli stessi sentimenti dei loro padroni. Fece vedere insomma che anche fra i negri vi sono padri, madri, mariti, mogli, figli, assolutamente come fra i bianchi.

» Questo era già stato detto da lungo tempo; lo so. Ma non lo si era però mai dimostrato, in un modo così efficace, per mezzo delle immagini, nel modo cioè il più istruttivo pel popolo come pei fanciulli. Mercè l' immensa popolarità di *Uncle Tom's Cabin*, non vi sarà ormai più una madre, che, alla vista d' un mercato di schiavi, non si stringa forte al seno il suo fanciullo; non più una giovanetta, che non si faccia rossa di pudore e di collera; non più un uomo, che non frema di sdegno e di vergogna.

» Domandiamo scusa ai cristiani se parliamo di Gesù Cristo e dell'Evangelo. Non è già che il facciamo per seguire la moda, ma sibbene forzati dalla stessa indole del libro, di cui ci occupiamo, il quale è una diretta emanazione dello spirito del cristianesimo. La morale di questo libro è quella sola dell'Evangelo; quella che dice:

» Beati i poveri di spirito, poichè di essi è il
» regno dei cieli. Beati quelli che piangono, poi-
» chè saranno consolati. Beati quelli che soffrono
» persecuzione per la giustizia. Amatevi gli uni
» gli altri; fate del bene a quelli che vi odiano;
» pregate per quelli che vi perseguitano. »

» Queste nuove e sovrumane parole, quest' sublimi paradossi, che diedero altra volta agl' schiavi ed agli oppressi la forza di vivere, e caddero come un consolante balsamo sulle piaghe dell'umanità, sono ancora i soli che abbiano la forza di calmare e consolare gli schiavi moderni, che abbiano il segreto di farli pazientare. *Uncle Ton*, l'eroe del libro, tradotto da mercato a mercato, da padrone a padrone, da supplizio a supplizio, porta sempre con sè una piccola Bibbia. Sa leggere appena appena; ma il figlio del suo primo padrone gli aveva fatta lettura di tutto il libro santo, ed egli, Ton, aveva messi dei segni ai passi che avevano fatta su di lui una più viva impressione.

» Egli compita le parole, seguendole col dito, e le pronuncia lentamente. Eccolo; è là sopra un batello che lo conduce verso il Sud: non sa ancora a chi sarà venduto: ma, assiso in un cantuccio, apre la sua Bibbia e legge: » Che il vo-
» stro animo non si commova. Nella casa di mio
» padre vi hanno parecchie stanze. Io preparerò
» anche per voi il vostro luogo. »

» Uno schiavo, per dimenticare, si abbrutisce colle bevande. Tom vuol consolarlo e gli dice: » Povera creatura, non ti hanno mai parlato di Gesù Cristo? -- Gesù Cristo! Cosa vuol dire questa parola? -- Vuol dire il Signore, soggiunse Tom. Non ti hanno mai parlato di Gesù Cristo, nostro Signore, che ti ha amato e che è morto per te? Non ti hanno mai detto che Egli poteva soccorerti ed accoglierti nel Cielo, ove ti saresti alla fine riposato? »

» Ecco tutta la filosofia di questo libro. Gesù Cristo è venuto in terra per riscattare tutti gli uomini, senza distinzione di colore; Egli ha dato il suo sangue per la più umile come per la più grande delle sue creature.

» L'autore di *Uncle Tom's Cabin* non predica alla democratica. Il suo punto di partenza è la santità e l'inviolabilità dell'anima umana. Essa capì benissimo che bisognava stare su questo terreno puramente morale; epperò fu ben lontana dallo scegliere arditamente uno schiavo, un negro per eroe del suo libro, e dal farne uno dei re della creazione.

» Il vecchio Tom è nè un gran pensatore, nè un gran oratore, nè un gran soldato. Non ha nessuna delle qualità degli eroi della storia e dei romanzi. Nasce, vive e muore schiavo sempre e sempre negro. È umile di spirito e dolce di cuore; è come si deve essere per guadagnare il regno de' cieli. Egli è grande solo agli occhi di Dio; grande per la sofferenza, il patire e l' umiltà.

» Si pretende che Tom sia un personaggio inesistente; che non si potrebbe trovare un negro di tal natura in tutto l' universo. E noi concediamo anzi che non si possa trovare nemmeno un bianco. Ma e che perciò? Non si tratta già di vedere se il personaggio sia reale, ma sibbene se esso sia vero. Quando voi contemplate le maraviglie della scultura, del disegno, della pittura sono esse men vere, perchè non esistono? L'ideale non si tocca colle mani, nè si vede cogli occhi del corpo; esso non esiste. Si dirà per questo che non è vero?

(Continua)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 5 novembre.

Il ministero sembra definitivamente composto, secondo la lista che abbiamo pubblicata.

— Rileviamo dal *Pays* e dal *Galignani's Messenger* che a Parigi si parlò, a proposito della nostra crisi ministeriale, di una combinazione nella quale il signor conte Enrico Avigdor avrebbe avuto la prospettiva di un qualche portafoglio.

Sarebbe desiderabile che i giornali esteri, i quali bramano parlare dei fatti nostri, attingessero a fonte più netta le loro informazioni per non esporsi ad annunziare notizie tanto improbabili e tanto lontane dal vero. Nessun giornale piemontese, per esempio, avrebbe potuto immaginarsi quella combinazione, che a Parigi si fece correre come possibile.

(Corripondenza part. dell' Opinione*)*

Parigi, 2 novembre

La questione della successione all' impero, in caso di mancanza di discendenza diretta dell'imperatore, si agita ancora e pare sia stata il soggetto di gravi discussioni, nell' occasione in cui l'ufficio del Senato si presentò a Saint-Cloud.

È certo che molti senatori, anche fra i più devoti al presidente, rifuggivano dall' idea di dover riconoscere un erede presuntivo alla corona nella persona del principe Napoleone, che essi si erano avvezzati a considerare come un propugnatore delle dottrine le più anarchiche e sovvertitrici.

Queste contrarietà erano altamente proclamate anche da personaggi ritenuti influenti negli intimi consigli dell'Eliseo, e molti quindi credettero che il presidente stesso fosse disposto a dividerle, e già si diceva che la successione sarebbe altrimenti costituita, e che al giovane Napoleone stava per essere affidata una missione destinata a mascherare alla meglio la sua disgrazia ed allontanarlo per lungo tempo dal continente europeo.

In realtà però il presidente, che intende di continuare e non di fondare una dinastia, si mantenne sempre fermo nel proposito di non introdurre alterazione alcuna nel senatus-consulto dell'anno 1804, che, salva la facoltà all' imperatore di adottare un figlio, attribuiva la successione, in mancanza di eredi diretti ed adottivi, alla linea collaterale, cioè ai fratelli dell' imperatore.

Ritenuto siffatto principio, in seguito alla rinuncia di Luciano per sè e per la sua famiglia, la dignità imperiale non può, nel caso succitato, essere altrimenti attribuita che alla linea di Girolamo.

Si assicura che il presidente abbia sostenuto questo assunto con molto calore, non soltanto perchè la considerava come una questione già decisa per mezzo delle tradizioni imperiali, ma anche per risparmiare un' onta così palese al principe Girolamo ed al cugino suo, cui diede sempre segni manifesti di vivissima simpatia.

D' altronde il presidente non può aver dimenticato che all' epoca del governo provvisorio e della commissione esecutiva, il principe Napoleone ha sempre coraggiosamente sostenute le sue parti, e sopratutto in una seduta dell' assemblea del giugno 1848, nella quale si trattò niente meno che di dichiararlo fuori della legge.

Ora, nessuno più dubita che nel Senato verrà adottato, se non a pieni voti, almeno ad una grandissima maggioranza, di non introdurre alterazione nell' ordine di successione stabilito dalla precedente costituzione imperiale.

La *Patrie* d'ieri sera conchiude un breve articolo su questo argomento, dichiarando che la predetta combinazione, presentandosi così naturale alla mente di tutti, non avrà mancato di fissare l' attenzione dei membri dell' ufficio del Senato che il presidente aveva il giorno innanzi riuniti a S. Cloud.

Sono corse nei passati giorni voci vaghe di cospirazioni scoperte in un reggimento e di arresti di molti bassi ufficiali ed ufficiali.

Si è detto altresì che parecchi ufficiali di guarnigione a Strasburgo avrebbero passato il Reno per andar a fare una visita al generale Lamoricière, e che anche in seguito a ciò si sarebbero fatti degli arresti.

Queste dicerie non hanno però alcuna consistenza, e sinora non è venuta in chiaro alcuna particolarità che si riferisca alle medesime.

Domani avrà luogo nella gran pianura di Satory, in vicinanza di Versailles, una gran rivista di cavalleria, alla quale assisterà Abd-el-Kader.

Si dice che, dopo la rivista, l' emiro visiterà, in compagnia del presidente, il palazzo ed i giardini di Versailles, e che in via straordinaria e per questa occasione si metteranno in attività i grandi giuochi d' acqua.

Se la stagione sarà propizia, un immenso numero di parigini si recherà a Versailles per godere di questi spettacoli.

La Borsa, che non si è commossa all' epoca dell' aumento dell' armata di terra inglese, non ha dato neppur segno di accorgersi del grido di allarme dei giornali inglesi, in conseguenza dell' armamento di due nuovi grandi vascelli francesi a elice e degli eccitamenti che essa dà al governo di affrettarsi a provvedere alla costruzione di legni da guerra collo stesso sistema, come se il *Napoleone* fosse sul punto di mettersi in mare per recarsi alla conquista dei tre Regni uniti.

La famosa frase *l'Empire c'est la paix* è ripetuta ad ogni momento, e serve a calmare tutti i timori ed a rispondere a tutte le obbiezioni.

Vi sono ben taluni che osano dire che *l'Empire c'est l'Empire*, ma per ora niuno li ascolta, e il tempo solo deciderà se essi abbiano ragione.

Parigi, 2 novembre. Si è fatto il progetto di scavare un pozzo artesiano di 6000 metri di profondità, che darebbe acqua riscaldata dal calore interno della terra. Quest' acqua servirebbe a riscaldare tutta Parigi e ad alimentare le macchine a vapore.

— Si assicura che tratterebbesi di surrogare la statua attuale collocata sulla sommità della colonna Vendôme colla statua di Napoleone in costume d' imperatore, scettro in mano, corona di lauro sulla testa e mantello imperiale picchiettato d' oro. *(Corr. Lejolivet)*

— Si legge in un giornale di Germania:

» Il governo francese vuol nominare un console a Chambéry, capitale della Savoia. Il commercio non ne ha per niente bisogno in questa località. Questa nomina non ha dunque che uno scopo politico.

» È positivo che vi ha in Savoia un partito francese, a cui si associa anche il clero, dacchè fu fatto malcontento a Torino. È questo il partito che mandò dei delegati a Grenoble. Questi delegati furono assai bene accolti e se ne tornarono contentissimi. Un abile emissario troverebbe a Chambéry un terreno assai favorevole pei malcontenti e potrebbe ordirvi molti intrighi. »

» I delegati di Chambéry, dice a questo proposito la *Patrie*, saranno assai sorpresi allorchè apprenderanno, da queste rivelazioni del periodico tedesco, i macchiavellici disegni della Francia. Essi credevano di fare semplicemente un atto di cortesia, e poco mancò che non commettessero un delitto di alto tradimento. Che il caritatevole giornalista si rassicuri e risparmi le calunnie al capo della Francia, ed al clero della Savoia; Luigi Napoleone, come non vuole l'anarchia nell'interno, non vuol nemmeno la propaganda al di fuori. »

— Leggesi nel *Débats*:

» Il *Moniteur Belge* del 31 ottobre pubblica i decreti reali che accettano le demissioni offerte da Rogier, Hoffschmidt e Tesch dalle loro rispettive funzioni di ministri dell' interno, degli esteri e della giustizia.

» Tre altri decreti reali nominano: ministro degli esteri, Enrico di Brouckère, a cui, dietro sua domanda, è accordata onorevole dimessione dalla carica d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le corti d'Italia; ministro dell' interno, Ferdinando Piercot, borgomastro di Liegi; e ministro della giustizia, Carlo Faider, avvocato generale presso la corte di cassazione.

» Come noi lo avevamo detto, Van Hoorebeke, Liedts ed Anoul conservano i loro portafogli di ministri dei lavori pubblici, delle finanze e della guerra.

» I nuovi ministri hanno prestato giuramento al re domenica 31 ottobre.

» Questo nuovo gabinetto pare essere favorevolmente accolto a Bruxelles, dove domina l'opinione liberale; il carattere moderato dei suoi membri pare dovergli assicurare l'assentimento del paese che cominciava ad impazientarsi della durata della crisi. Lo spostamento delle opinioni, che dicevasi avvenuto nella Camera dei rappresentanti, è confermato anche dalle nostre ultime corrispondenze.

» Parecchi membri del nuovo ministeri hanno ricevuto da alcuni rappresentanti, che avevano figurato nelle recente opposizione, l' assicurazione del loro concorso e della loro simpatia.

» Si fa notare d'altronde che le elezioni dei dignitarii della Camera non pregiudicano per niente affatto la questione di maggiorità. Queste elezioni si fanno allo scruttinio secreto e molti frivoli rancori personali cercano in questo scrutinio la loro soddisfazione. Ma, alla gran luce dell'appello nominale che seguita la discussione di tutte le leggi, nessuno è tentato di far divorzio coll'opinione alla quale appartiene. Se i calcoli fatti sono esatti, il ministero potrebbe contare sopra 70 voci all' incirca che lo seguirebbero in tutte le questioni importanti. L'opposizione non rimarrebbe quindi che con 38 voti, di cui, con una condotta prudente e riservata, il ministero potrebbe chiamarne a sè otto o dieci; perchè il nodo cattolico non si compone che di una trentina di voti, compatti, è vero e disciplinati, ma insufficienti in numero per cagionare gravi imbarazzi al governo, ove mantenga una stretta neutralità fra i partiti.

» Egli può, per un certo tempo, conservare questa neutralità, perchè il partito liberale a cui egli si appoggia non è abbastanza numeroso per costituire da sè solo la maggioranza, e questa circostanza dovrà renderlo meno esigente. In tal caso una frazione dell' opposizione dei 44 non esiterà a passare dal lato del ministero. Se il ministero manovra con prudenza, egli può dunque raccogliere intorno a se 78 voti circa sopra 108; ma supponendo condizioni meno favorevoli, quella, per esempio, dell' unione dei 44 in un sol blocco, avrebbe ancora 20 voti di maggioranza coi 64 voti acquistati al partito liberale tutte le volte che avrà luogo il voto ad alta voce. Questa maggioranza che, per l' assenza di alcuni membri, può essere accidentalmente ridotta a 16 o 18 voti, pare insufficiente.

» Gli uomini che compongono il nuovo ministero sono generalmente considerati come uomini di abilità. Enrico Brouckere appartiene alla generazione del 1830. Membro del congresso nazionale, e uno dei segretari di questa assemblea, antico consigliere della corte d' appello di Bruxelles, membro delle legislature che si succedettero dal 1831 al 1842, antico governatore delle provincie di Anversa e di Liègi, egli ha fatto prova, in queste diverse posizioni, di talento, di tatto pratico e di attività amministrativa.

» È un oratore netto, preciso, logico, un poco freddo, un po' secco, ma piacevole a sentirsi. Egli non ha forse delle grandi viste, ma studia addentro le questioni. Egli non ama avventurarsi e non si decide che dopo un maturo esame; ma, presa una risoluzione, ne è fortemente tenace. Spirito conciliativo, dotato di maniere benevoli, Enrico Brouckere e generalmente ben veduto. Egli ha fatto preludio alla posizione che occuperà ora al ministero degli affari esteri con una missione in Italia e colla negoziazione del trattato di commercio colla Sardegna, negoziazione fortunata, e che ha fatto onore alla sagacità ed al carattere del diplomatico.

» Piercot è un antico avvocato di Liège che non ha mai figurato nelle assemblee legislative del Belgio. Nominato borgomastro di Liège, ha recato nell' amministrazione la giustezza di giudizio e l' attività di cui aveva dato prove negli affari. Dicesi ch' egli parla con facilità e che vede presto e bene le cose. Fermo nelle sue opinioni e risoluto a sostenerle, egli è tuttavia abbastanza moderato per essere imparziale, e mostrarsi sempre, anche in faccia ai suoi avversari, giusto e garbato.

» Carlo Faider è un dotto giureconsulto che l'accademia reale annovera fra i suoi membri più distinti. Egli ha pubblicato diverse opere sopra molte questioni di storia e di diritto costituzionale. Si loda la rettitudine del suo giudizio, la facilità del suo spirito, l'affabilità de'suoi modi.

» Carlo Liedts, che appartenne a diverse legislature dal 1820 al 1848, e che, fino al suo ritiro dalla vita politica attiva, fu dalla Camera onorato delle funzioni di presidente, ministro dell'interno nel 1840, poi governatore dell'Hainaut e del Brabante, è un uomo saggio e di una gran dirittura d'animo e di carattere, al quale tutti i partiti rendono giustizia. Fu per sola devozione al re che egli ha acconsentito a riprendere temporaneamente funzioni tali che lo stato della sua salute costringerà forse a rassegnare fra breve.

» Tali sono, giusta le nostre corrispondenze, i quattro membri più importanti del nuovo ministero. Questo ministero si presenterà il 30 novembre alle Camere legislative del Belgio. »

Vienna, 31 ottobre. Il governo austriaco ha riaperto il suo registro od indice dei libri proibiti. La Congregazione dell' Indice a Vienna non è formata da cardinali e chierici, ma da generali ed ufficiali, e si chiama supremo dicastero di polizia. L'abito è diverso ma nello spirito non havvi molta differenza.

Colla lista or ora pubblicata si sono messi all'indice le seguenti opere:

1. *Lotta e tradimento*, fogli estratti dal giornale di un ufficiale degli Honved, di Emerico Kovàcs;

2. *Raccolta di* 350 *canzoni umoristiche*, di Carlo Schmid;

3. *Rebecca o l' Ebrea di Mosca*, romanzo di Federico Roberto Renner:

4. *Storia del popolo tedesco per il popolo tedesco*, di Eriberto Rau.

Trieste, 23 ottobre. Ieri sera giunsero col vapore del Lloyd *Germania*, dal campo di Wosnesensk passando per Costantinopoli, i regi ufficiali prussiani generale Wrangel, colonnello Falkenstein e colonnello Branden.

Costantinopoli, 23 ottobre. Si parla generalmente dell' imminente ritiro di Fuad Effendi dal ministero degli affari esteri. Sarebbe un nuovo passo verso la reazione contro le riforme.

G. ROMBALDO *Gerente.*

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

Autorizzata per ordinanza del 9 settembre 1841 e decreto del 19 marzo 1850.

stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE : 4,000,000.

Direttore Generale cav. B. MERGER

Sua cauzione 20,000 franchi di rendita 5 per cento.

Soscrizioni : 94,000,000 di fr. Capitali : 42,000,000 di fr.
assicurati num. 66,000. Rendita sullo Stato : 2,025,200 fr.
Assicurazioni a breve data già pagate, n. 7,734 *per* 4,703,840 fr.

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero di Agricoltura e Commercio di Parigi :

Signor BOUCLY, Presidente della Commissione.

Signori Cav. BELMOMTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, Segr

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, VIA DI PO, N. 11.

autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Nominato dall'Assemblea Generale dei Soscrittori di Torino, convocata il 27 maggio 1850 :

Signori Cav. CARLO BONCOMPAGNI, ✠ Ministro di Grazia e Giustizia, V.-Presidente della Camera dei Deputati, *Presidente.*
MALINVERNI GERMANO, Dottore Collegiato, Professore e Deputato.
AYRINO FRANCESCO, Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'Interno.
CANTONI LELIO, Rabbino maggiore delle Università Israelitiche del Piemonte.
DUPRÉ FILIPPO, Banchiere e Vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl'Incendii a premio fisso.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi, num. 3,500. Obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest' istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a'bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d' Europa, ed ottenne 66 MILA SOSCRIZIONI per l' ingente somma di 94 MILIONI, 42 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni Mutue* in due Società distinte, una pe'fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome di *Dotale*: l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*; riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli Assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pe' fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno; ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo ibero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del sottoscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate ne' RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l' Assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso: questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all' eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l' assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l' assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell' assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli; sono liberi di ritenere a sè i benefizi o disporne a piacimento.

N.B. *A tutte le domande dirette, per lettera affrancacata, all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.*

Il Direttore nei RR. Stati, RICCARDO GARGINI.

GUARIGIONE DI TUTTI!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l' amputazione? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L' Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti :

Emorroidi.
Enfiagioni in generale.
— glandulari.
Eruzioni scorbutiche.
Figno..li nella cute.
Fistole nelle coste.
— nell'addomine.
— nell'ano.
Furuncoli.
Gengive enfiate.
Gonorrea.
Gotta.
Granchio.
Infermità cutanee.
— delle articolazioni.
— delle anche.
— del fegato.
— dell'ano.
— dei testicoli.
— delle pudende.
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie, ulcere, ecc.
Infiammazione del fegato.
Infiammazione dell'utero.
— della cute.
Lombagine, ossia dolor di reni.
Mal di mammelle.
— di gambe.
Morsicature di rettili.
Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzare.
— d' insetti.
Reumatismo.
Scabbia comune.
— dei droghieri.
— dei fornai.
Scottature.
Ticchio doloroso.
Tigna.
Tumori in generale
— sulla lingua.
— su qualunque altra parte del corpo.
Vene torte o nodose delle gambe.

Quest' Unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov' è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono : 1 fr. 60 c. = 4 fr. 20 c. = 6 fr. 40 c

Ogni vasetto è accompagnato da un' istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA, droghieri in Torino.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell' individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono :

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor SMITH *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini; Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bo... ...osio.

Torino - Stabilimento ... tipogr. FONTANA - 1852.

REMINISCENZE STORICHE ITALIANE

Dell' AVV. STEFANO DALMAZZONE

Trovansi vendibili presso il libraio Toscanelli.

Torino - Tipografia di G. B. PARAVIA - 1852

DELLE

ANTICHITA' ROMANE

LIBRI CINQUE

Opera compilata dal professore

PIER-LUIGI DONINI

ad uso degli Studenti delle scuole secondarie.

(6)

Prezzo L. 2 20.

D'AFFITTARE

Ampii locali con forza motrice ad acqua perenne, nei confini della città di Torino. Dirigersi dall'ingegnere Spezia, contrada del Carmine, n. 11, piano 3.°

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 4 novembre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0|0.	1 ottobre.						
1831 "	1 luglio.						
1848 "	1 settembre.		97 75 98 25				
1849 "	1 luglio.	99 15	99 99 25	95 65		99 p. 14	
1851 "	1 giugno.		98	98 70			
1834 obbligazioni	1 luglio.						
1849 "	1 ottobre.						
1850 "	1 agosto.						
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio.						
Banca di nuova creazione			1395 1400		1370 p. 10		1407 50
Città di Torino (4 0|0 oltre l'int.	dec.		325		(1362 80		
Città di Torino (5 50 0|0	1 luglio.						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio.						
Id. nuova		920					
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	252	1|4		251	1|2
Genova sconto	4	0|0			
Francoforte S. M.	210				
Lione	100			99	50
Londra	25	27	1|2	25	15
Milano					
Parigi	100			99	50
Torino sconto	4	0|0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 76	28 81
Doppia di Genova	»	79 52	79 63
Sovrane nuove	»	35 18	35 26
Sovrane vecchie	»	34 99	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI